

DOMANDA:

Rispondo all'ultima domanda di Lune perché molte persone si pongono la stessa domanda: "Il fatto che delle persone chiedono l'aiuto medico per morire è considerato come un suicidio? Dovranno attraversare il passaggio che non hanno fatto sulla Terra?"

RISPOSTA di ANNE:

È davvero complicato rispondere con uno sì o con uno no a questa domanda perché ci sono tantissime sfumature.

È evidente che aiutare una persona a non soffrire, significa, alle volte, accelerare la fine della sua vita. Però questo sì è sempre fatto perché la sofferenza non permette alla persona di vedere le cose chiaramente e non le permette di sistemare le sue storie a meno che riesca ad andare al di là della sofferenza.

Racconto spesso un aneddoto di un oncologo conosciuto che mi diceva: "Ci sono persone che mi chiedono di aiutarle a partire perché soffrono troppo" ed egli diceva loro: "Questo non rientra nelle mie convinzioni e non posso dunque farlo. Però vi metterò vicino una fialetta e potrete prenderla. Vi leverà il dolore e per forza accelererà la vostra partenza." Poi disse: "Nel mio reparto, mai, nessuno l'ha presa. Perché? Perché le persone hanno soltanto bisogno di essere rassicurate di non soffrire ed allora reggono."

Ora è vero che ci sono delle circostanze talmente forti, talmente dure che rimanere vivi sembra non abbia senso. Non sappiamo comunque quando una persona risolverà la sua storia e partirà

guarita. Se non è guarita, significa che dovrà ritornare con una storia da completare che sia per un anno, che sia per 20 anni, ma dovrà comunque finire la storia. Non si lascia niente d'incompiuto su questa Terra e quando si parte, bisogna che tutto sia chiaro, pulito come un ufficio. Ed è questo che è importante.

Dunque, dire: "eutanasia ? non eutanasia?". Eutanasia, perché si pensa che le persone siano inutili, perché costano troppo alla previdenza sociale o ad altro... perché vengono considerate come un peso per la famiglia, questo NO!

Ma invece per una persona che soffre davvero... Leggete il libro "Il patto violato" e avrete diverse sfumature riguardo alla partenza e a quello che può succedere dopo.

Che ognuno agisca in coscienza, ma con più amore possibile e le cose andranno bene.

Bisogna comunque sapere che 80% della sofferenza è dovuta alla mente, ai nostri pensieri, alle paure che possiamo avere; il resto sarebbe dunque sopportabile.

Ecco vi auguro a tutti un buonissimo fine anno. Prendete forze, siate stabili. Vi abbiamo offerto un viaggio in Marocco per poter acquisire appunto più forze, più stabilità, più calma interiore per poter essere in linea con quello che succederà dopo. Vi auguro tutto il meglio a tutti voi perché siete belli, siete forti ed è il momento di fare uscire tutte le vostre capacità.